

Siebenzehntes Concert  
im Saale des Gewandhauses

Donnerstags, am 13<sup>ten</sup> Februar, 1812.

Erster Theil.

Sinfonie, von Fr. Schneider.

Scene mit Chor, von Curcio, ges. von Dem. Alb. Campagnoli.

Coro. Fuggon le tenebre  
di notte oscura,  
dal sonno destati,  
dobbiam pagnar.

Constantino. .... Quai voci? Fidi miei! — V'intendo.

Io veggio in Oriente  
il giorno oltre l'usato  
lucide ritornar, di fausto evento  
giunge egli apportator, andiamo! Il brando  
già stringe il braccio mio, le voci sento  
d'insolito valore,  
e m'infiammano il cor gloria, ed onore.

Arie.

All' onorata impresa  
vado sicuro e franco,  
sento già l'alma accesa  
d'insolito valor.

Coro. Vieni!  
Voce sola. V'intesi, andiamo!  
Sol di seguirvi io bramo,  
gloria m'avampa il cor.  
Ma di tromba il suon ascolto,  
già di sdegno il petto acceso.  
Coro. Serberanno i Numi illeso  
il tuo brando vincitor.  
Voce sola. Voi serbate, o Numi, illeso  
il mio brando vincitor.

M II 917

*Pianoforte-Concert*, von A. Eberl, gespielt von Hrn. Riem.  
*Idomeneo*, von Mozart. Dritter Aufzug. Erste Abtheilung.  
*Duett, Scene und Quartett.*

*D u e t t.*

*Idamante.* S'io non moro a questi accenti,  
non è ver, che amore uccida,  
che la gioja opprima un cor.

*Ilia!* Non più duol, non più lamenti!  
Io ti son costante, e fida,  
tu sei solo il mio tesor.

*Idam.* Tu sarai.....

*Ilia.* Qual tu mi vuoi.

*Idam.* La mia sposa ....

*Ilia.* Lo sposo mio.....

*a due.* Sarai tu, lo dica amor!  
Ah, il gioir sorpassa in noi  
il sofferto affanno rio,  
tutto vince il nostro ardor.

*Idam.* Cieli! che vedo? *Ilia.* Ah, siam scoperti, o caro!

*Idam.* Non temer idol mio! *Elettra.* Ecco l'ingrato.

*Idomeneo.* Io ben m'apposi al ver. Ah, crudo fato!

*Idam.* Signor, già più non oso  
padre chiamarti, a un suddito infelice,  
deh, questa almen concedi unica grazia.

*Idom.* Parla! *Elettra.* Che dirà! *Idam.* In che t'offesi mai?.....  
perchè mi fuggi?..... m'odj, ed aborrisci?

*Ilia.* Io tremo. *El.* Io te'l direi.

*Idom.* Figlio, contro di me Nettuno irato  
gelommi il cor; ogni tua tenerezza  
l'affanno mio raddoppia, ed il dolore  
tutto sul cor mi piomba, e rimirarti  
senza ribrezzo, e orror non posso. *Ilia.* Oh Dio!

*Idam.* Forse per colpa mia Nettun sdegnossi;  
ma colpa qual è? *Idom.* Ah, placarlo potessi  
senza di te! *Elettra.* Potessi i torti miei  
or vendicar! *Idom.* Parti, te lo comando!  
Fuggi il paterno lido,  
e cerca altrove sicuro asilo. *Ilia.* Ahimè!  
Pietosa Principessa, ah, mi conforta! —

*Elettra.* Ch'io ti conforti?..... e come? (Ancor m'insulta  
l'indegna!) *Idam.* Dunque io men andrò!.. ma dove?..  
O Ilia! O genitore!

*Ilia.* O seguirti, o morir, mio ben vogl'io.  
*Idam.* Deh, resta o cara, e vivi in pace, — addio!

*Quartett.*

*Idam.* Andrò ramingo, e solo, ....  
morte cercando altrove  
finchè la incontrerò.

*Ilia.* M'avrai compagna al duolo,  
dove sarai, e dove tu moja,  
io morirò.

*Idam.* Ah nò!

*Idom.* Nettuno spietato!  
Chi per pietà m'uccide?

*Elettra.* Quando vendetta avrò?

*Ilia ed* {  
*Idam.* { Serena il ciglio irato!  
*Idom.* { Ah, il cor mi si divide!

*a 4.*

Soffrir più non si può!

Peggio è di morte

si gran dolore;

più fiera sorte,

pena maggiore

nissun provò.

*Zweiter Theil.*

*Ouverture*, von Julius Miller.

*Idomeneo.* Zweite Abtheilung.

*Scene, Chor und Marsch.*

*Gran Sacerd.* Volgi intorno lo sguardo, o Sire, e vedi  
qual strage orrenda nel tuo nobil regno  
fa il crudo mostro. — Ah mira  
allagate di sangue  
quelle pubbliche vie! Ad ogni passo  
vedrai, chi geme, e l'alma  
gonfio d'atro velen, dal corpo esala.  
Mille, e mille in quell'ampio, e rozzo ventre  
pria sepolti che morti,  
perire io stesso vidi;  
sempre di sangue lorde  
son quelle fauci, e son sempre più ingorde.  
Da te solo dipende  
il ripiego; da morte trar tu puoi  
il resto del tuo popolo, ch' esclama  
sbigottito, e da te l'ajuto implora;  
e indugi ancor?..... Al tempio, Sire, al tempio!  
Qual' è, dov' è la vittima? — A Nettuno  
rendi quello, che è suo.

*Idomeneo.* Non più! ..... sacro Ministro,  
e voi Popoli, udite!.....  
La vittima è Idamante, e or'or vedrete —  
Ah Numi! — con qual ciglio! —  
svenar il genitor il proprio figlio! —

*Coro.*  
Oh voto tremendo! —  
spettacolo orrendo! —  
Già regna la morte,  
d'abisso le porte  
spalanca crudel.

*Sacerdote.*  
Oh cielo clemente!  
Il figlio è innocente,

*Coro.*  
il voto è inumano!  
arresta la mano  
del padre fedel!

*Coro.*  
Oh voto tremendo!  
Spettacolo orrendo!  
Già regna la morte,  
d'abisso le porte  
spalanca crudel.

Einlass-Billets zu 16 Groschen, sind bei dem Bibliothek-Aufwärter  
Schröter und am Eingange des Saals zu bekommen.

Der Saal wird um halb 5 Uhr geöffnet und der Anfang  
ist um 6 Uhr.

HT 148312002